

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Ritratti di donne:  
una *Storia di esperienze*  
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da  
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2024



QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Collana diretta da Stefano Gardini

Ritratti di donne:  
una *Storia di esperienze*  
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da  
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA 2024

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## INDICE

<i>Due parole di premessa</i>	pag. 7
Antonella Ghignoli, <i>La coraggiosa Egenanda</i>	» 9
Giulia Zornetta, <i>Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo</i>	» 25
Eleonora Destefanis, <i>Tigre e le Dei famulae dell'Italia altomedievale: presenze femminili tra pratiche di ospitalità e spazi di accoglienza</i>	» 43
Tiziana Lazzari, <i>Ota, una badessa di stirpe regia</i>	» 63
Maria Elena Cortese, <i>Potens ac nobilis matrona. Gisla figlia di Rodolfo (Firenze, secolo XI)</i>	» 89
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin, <i>Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro</i>	» 109
Elisabetta Scarton, <i>Venezia, 1324: quale giustizia per Marina Volpe?</i>	» 127
Roberta Braccia, <i>Griselda sposa senza dote, ma con molte virtù. Una rilettura storico-giuridica</i>	» 143
Federica Cengarle, <i>A proposito di Camiola e della 'nuova' moralità nel De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i>	» 159
Denise Bezzina, <i>Violante, vedova di Francesco Ultramarino</i>	» 173
Alma Poloni, <i>Monna Lisa ad Avignone. Donne e commercio internazionale alla fine del medioevo</i>	» 189
Serena Morelli, <i>Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Enguien</i>	» 209
Isabelle Chabot, <i>La serva-pellegrina. Storia di « monna Margherita [che] andò al Sipolchro e a San Iachopo e [a] Asceti » (Firenze, 1426-1427)</i>	» 229

Isabella Lazzarini, <i>I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga</i>	pag. 249
Giustina Olgiati, <i>Antonina e le altre: il processo del 1447 contro le streghe di Sanremo</i>	» 267
Maria Nadia Covini, <i>Margherita Cusani Maletta, la borghese gentil-donna (Milano, XV secolo)</i>	» 289
Marta Calleri - Antonella Rovere, <i>Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi</i>	» 309

## *Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo*

Giulia Zornetta

giulia.zornetta@unipd.it

### 1. *Un abate e due lettere in papiro*

Le lettere che i pontefici romani inviarono ai sovrani carolingi nel secolo VIII sono state trasmesse perlopiù in copia, attraverso il *Codex Carolinus*. Questa raccolta, forse commissionata dallo stesso Carlo Magno intorno al 791, rappresenta un'attenta selezione della corrispondenza papale, volta a dare conto della relazione ormai consolidata che i vescovi di Roma avevano intrattenuto con i sovrani franchi all'indomani della conquista del regno longobardo<sup>1</sup>. La comunicazione epistolare che metteva in contatto papi, re e agenti del potere carolingio di stanza nella penisola italiana doveva essere tuttavia assai più articolata. Ne sono testimonianza due lettere, entrambe datate al 788, che sono attualmente conservate presso gli *Archives nationales* di Parigi<sup>2</sup>. Questi documenti fanno parte di uno scambio epistolare incrociato, che coinvolgeva papa Adriano I (772-795), l'abate e *missus* Maginario di Saint-Denis e Carlo Magno. Al centro di esso si colloca il problema della successione ai vertici del principato di Benevento, che si era aperto all'indomani della morte dell'ultimo duca e primo principe longobardo, Arechi (758-787)<sup>3</sup>.

Se paragonate alla corrispondenza papale raccolta nel *Codex Carolinus*, queste due lettere risultano meno impregnate di propaganda carolingia, offrendo alcune informazioni aggiuntive sugli equilibri politici dell'Italia centro-meridionale sul finire del secolo VIII. Da un lato, esse confermano l'esistenza di ambizioni politiche sul Mezzogiorno longobardo da parte di

---

<sup>1</sup> *Codex Carolinus*; HACK 2006; VAN ESPELO 2013.

<sup>2</sup> ChLA XVI, nn. 629-630, pp. 59-71. Entrambe le lettere sono in corso di edizione per il *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (Cambridge University Press), a cura di Dario Internullo, come esito finale del progetto ERC "PLATINUM: Papyri and Latin Text: INsights and Updated Methodologies".

<sup>3</sup> Su Arechi: GASPARRI 1988, pp. 107-111; ZORNETTA 2020, pp. 79-127; ZORNETTA 2024.

papa Adriano I, ambizioni che affiorano anche in altri punti del *Codex Carolinus*<sup>4</sup>. Come è noto, le fonti di area franca non trasmisero il contenuto effettivo delle promesse che i sovrani carolingi fecero ai pontefici – e che d'altronde nessuno di loro mise mai in atto sul piano territoriale. Queste due lettere offrono esplicita testimonianza sia della legittimazione, perlomeno temporanea, data al progetto papale da parte di Carlo Magno sia delle indagini messe in atto dai missi carolingi per comprenderne la fattibilità. Dall'altro lato, esse mettono in evidenza i limiti delle stesse ambizioni papali, rilevando una forte ostilità verso i Carolingi da parte dell'aristocrazia beneventana, che tuttavia appare molto meno compatta di quanto le fonti meridionali lascino intendere<sup>5</sup>.

Gli originali in papiro conservati a Parigi costituiscono anche l'unica testimonianza del ruolo politico giocato da Adelperga, che resse il principato di Benevento tra 787 e 788, in un momento cruciale per la sopravvivenza del Mezzogiorno longobardo. Dopo la morte di Arechi, avvenuta all'indomani del giuramento di fedeltà prestato a Carlo Magno, il principato di Benevento rischiò infatti di perdere la propria autonomia e di essere inglobato nella stessa compagine carolingia che già aveva assorbito la parte centro-settentrionale della penisola. Grazie ad attente manovre diplomatiche, che riattivarono le relazioni dei Beneventani con Costantinopoli, Adelperga ottenne che il titolo principesco venisse trasmesso al figlio, Grimoaldo III (788-806), che al tempo era trattenuto in ostaggio presso la corte carolingia<sup>6</sup>.

Entrambi i documenti sono stati tramandati in originale nell'archivio dell'abbazia di Saint-Denis e sono probabilmente giunti sino a noi a causa del materiale su cui erano stati scritti. Nel corso dell'alto Medioevo e specialmente oltralpe, i documenti in papiro erano considerati particolarmente prestigiosi, da un lato perché erano vergati su un materiale scrittorio costoso e dall'altro perché venivano elargiti dai sovrani e soprattutto dai papi, quindi provenivano in larga misura da Roma<sup>7</sup>. Sia il mondo franco sia quello

---

<sup>4</sup> *Codex Carolinus*, n. 56, pp. 580-581, n. 61, pp. 588-589, nn. 79-80, pp. 610-614, nn. 82-84, pp. 615-620.

<sup>5</sup> ZORNETTA 2020, pp. 79-81.

<sup>6</sup> *Vita Karoli*, c. 10, p. 13; HLB, c. 2, p. 235; KOSTO 2012, pp. 70-71. Sugli equilibri diplomatici tenuti in piedi dai Beneventani tra 787 e 788: BERTOLINI 1965, p. 665; ZORNETTA 2023, pp. 141-147.

<sup>7</sup> INTERNULLO 2019; SAVILL 2023, pp. 17-55.

anglosassone provavano verso questa città una forte attrazione spirituale e più latamente culturale, che nel corso del secolo VIII portò anche a un'intensificazione della mobilità di chierici e soprattutto di monaci transalpini verso la penisola italiana<sup>8</sup>. Nel corso dell'alto medioevo chiese e monasteri chiesero quindi attivamente alla cancelleria pontificia di redigere diplomi in loro favore. Ciò avvenne non tanto perché questi ultimi avessero un effettivo peso legale, ma perché attestavano il legame – culturale, spirituale, simbolico – che questi enti potevano vantare di avere con Roma, legame che passava anche per la materialità del foglio di papiro<sup>9</sup>.

Una delle due lettere conservate a Parigi è il più antico documento papale trasmesso in originale sino a noi. Si tratta di una missiva inviata da papa Adriano I quando il suo destinatario, l'abate Maginario di Saint-Denis, si trovava in missione diplomatica nel Mezzogiorno longobardo. Il documento riporta che alcuni Capuani si erano recati a Roma per sottomettersi al papa, ma chiedevano a quest'ultimo di mediare in loro favore con la vedova Adelperga, così da evitare ritorsioni da parte dei Beneventani<sup>10</sup>. Il papa sottolineava come queste scissioni interne ai Longobardi meridionali giocassero a favore della penetrazione carolingia nel Mezzogiorno, che diviso poteva essere più facilmente conquistato, e sollecitava quindi Maginario a parlare con Adelperga.

Una volta conclusasi la missione che stava qui conducendo per conto di Carlo Magno, Maginario portò con sé il documento in papiro e, arrivato oltralpe, lo depositò nell'archivio di Saint-Denis. Esso non faceva quindi parte dei *munimina* del monastero e per tale ragione avrebbe potuto essere agilmente scartato nei secoli successivi. Il prestigio del mittente e quello del materiale scrittorio su cui era stata vergata la lettera indussero tuttavia i monaci a conservarla. Essa attestava infatti una relazione privilegiata tra l'abbazia di Saint-Denis, nella persona del suo abate, e Roma.

La seconda lettera, anch'essa in papiro, corrisponde invece al rapporto inviato da Maginario a Carlo Magno a conclusione della difficile missione in Italia meridionale. I cinque inviati scelti per trattare con Adelperga si divisero nel percorso che li avrebbe condotti prima a Benevento e poi a Salerno,

---

<sup>8</sup> DELOGU 2000, pp. 212-215; MCKITTERICK 2009; ERHART 2021, pp. 100-106.

<sup>9</sup> SAVILL 2023, pp. 32-38.

<sup>10</sup> ChLA XVI, n. 630, p. 68; *Codex Carolinus*, n. 82, p. 617; BERTOLINI 1965, pp. 642-644.

dove nel 787 era riunita la corte beneventana. L'abate di Saint Denis riporta che ben quattro dei *missi* decisero di fuggire, ma una lettera papale ci informa che l'ultimo fu costretto a rifugiarsi in una chiesa per evitare di essere preso in ostaggio<sup>11</sup>. Ne emerge che i Beneventani avrebbero inteso trattene-  
re i *missi* per trattare con Carlo Magno, richiedendo sia la consegna dell'erede al principato, Grimoaldo, sia il ritiro della promessa di cedere al papa alcune città longobarde, di cui forse faceva parte la stessa Capua.

A differenza della prima, questa lettera non sembra essere stata conservata nell'archivio di Saint-Denis perché considerata un documento prestigioso, ma perché la rarità del materiale scrittorio ne determinò il riutilizzo. Il *verso* della lettera reca infatti un falso privilegio papale, il quale, scritto da una mano del X o XI secolo, attestava la conferma da parte dello stesso Adriano I di alcuni diritti del monastero<sup>12</sup>. Anche in questo caso, sebbene attraverso la mediazione di un falso, il documento in papiro ricordava il legame che l'abbazia avrebbe intrattenuto nel corso della sua storia con Roma e con il suo vescovo.

## 2. *Prendi questa mano, Adelperga!*

Adelperga era coinvolta in prima persona nelle tensioni che avevano caratterizzato la penisola italiana dopo la conquista del regno longobardo e non lo era solamente in quanto moglie di Arechi di Benevento, ma innanzitutto perché figlia di Ansa e di re Desiderio (757-774), che Carlo Magno aveva tradotto in esilio in territorio franco<sup>13</sup>.

Il matrimonio tra Adelperga e Arechi avvenne poco dopo l'assunzione del titolo regio da parte di Desiderio. Nel 758, infatti, quest'ultimo si dovette confrontare con le tendenze centrifughe dei duchi centro-meridionali, che non solo amministravano in modo pressoché autonomo Spoleto e Benevento, ma si erano pericolosamente avvicinati al papa e, per suo tramite, anche ai sovrani franchi<sup>14</sup>. Il re longobardo finì per imporre la propria autorità sul Mezzogiorno cacciando il giovane duca Liutprando e il suo tutore,

<sup>11</sup> ChLA XVI, n. 629, pp. 63-64; *Codex Carolinus*, n. 83, p. 618. Su Maginario di Saint-Denis, recentemente: STOFFELLA 2024, pp. 23-25.

<sup>12</sup> AT SMA, VÉZIN 1999, n. 15, p. 689.

<sup>13</sup> GASPARRI 2019, pp. 160-161.

<sup>14</sup> *Codex Carolinus*, n. 11, p. 506; GASPARRI 1978, pp. 96-98.

Giovanni, che furono sostituiti con Arechi<sup>15</sup>. Di probabile origine meridionale, forse membro di un ramo minore della stessa dinastia beneventana di cui faceva parte anche Liutprando, Arechi rappresentava un uomo nuovo, che rimase fedele a Desiderio fino alla sua sconfitta nel 774. Ciò non dipese solo dal fatto che al sovrano doveva la propria ascesa politica, ma anche perché, non appena il duca assunse il potere, ne prese in moglie la figlia, Adelperga.

Se questa unione assegnava ad Arechi un'indiscutibile legittimazione, essa si inseriva anche all'interno di una tradizione che aveva spesso visto i duchi di Benevento sposare donne provenienti dall'aristocrazia centro-settentrionale<sup>16</sup>. Questi legami matrimoniali avevano come obiettivo proprio quello di collegare più saldamente, attraverso gli obblighi della parentela, il lontano ducato meridionale al resto del regno longobardo. Le spose talvolta facevano parte addirittura della famiglia regia, come nel caso di Arechi e come in quello, di poco precedente, di Gisulfo II (742-751). Dopo essere stato cacciato da Benevento ancora bambino, quest'ultimo fu infatti reinstallato al vertice ducale da re Liutprando (711-744), che gli offrì in moglie Scauniperga<sup>17</sup>. Sebbene le laconiche indicazioni di Paolo Diacono non permettano di sapere quale specifico rapporto di parentela la donna avesse con Liutprando, anche Scauniperga sembrerebbe essere stata un membro della famiglia regia (o quantomeno della più alta aristocrazia pavese)<sup>18</sup>. Questo matrimonio, come quello di Adelperga e Arechi, mirava in sostanza a consolidare il rapporto di fedeltà tra un sovrano longobardo e un duca arrivato al potere grazie al sostegno regio.

Queste relazioni matrimoniali tradivano tuttavia anche l'equilibrio politico che si era instaurato tra il regno e il ducato di Benevento. Il matrimonio tra Arechi e Adelperga, così come quello tra Gisulfo II e Scauniperga, metteva infatti il re longobardo nella posizione di *wife-giver*, posizione che presupponeva una relazione – politica prima che familiare – di tipo asimmetrico, sbilanciata a favore di Pavia<sup>19</sup>. Nel caso di Desiderio abbiamo un quadro pressoché completo della strategia matrimoniale messa in atto dal

---

<sup>15</sup> *Codex Carolinus*, n. 17, p. 515.

<sup>16</sup> ZORNETTA 2021, pp. 39-43.

<sup>17</sup> *Historia Langobardorum*, c. VI/57-58, pp. 185; GASPARRI 1978, pp. 92-93.

<sup>18</sup> *Historia Langobardorum*, c. VI/55, p. 184.

<sup>19</sup> ZORNETTA 2021, pp. 40-41.

sovrano per mezzo delle figlie, quadro già dettagliatamente analizzato da Janet Nelson<sup>20</sup>. Se lasciamo a margine Anselperga, che fu destinata alla guida del monastero familiare di San Salvatore di Brescia, furono tre le donne della famiglia regia a essere concesse in moglie a uomini che, nella seconda metà dell'VIII secolo, giocavano un ruolo politico chiave nell'Europa occidentale. Adelperga sposò il duca Arechi di Benevento, Liutperga il duca Tassilone III di Baviera (748-788), la terza sorella sposò invece uno dei figli di Pipino il Breve (751-768), anche se quale dei due è attualmente oggetto di dibattito. A differenza delle relazioni istituite con Benevento e la Baviera, l'alleanza con i Carolingi non ebbe infatti successo e dopo il 771, a seguito della morte di Carlomanno, la terza sorella rientrò a Pavia. Ciò comportò anche la cancellazione del suo nome dalle fonti di area franca. Non è tuttavia chiaro se la donna lasciasse il regno franco in qualità di vedova di Carlomanno – e in tal caso il suo nome sarebbe Gerberga<sup>21</sup> – oppure perché ripudiata da Carlo Magno, che dopo la morte del fratello ristrutturò complessivamente il proprio sistema di alleanze sposando la sveva Ildegarda<sup>22</sup>. La lettera che papa Stefano III (768-772) inviò a Carlo Magno e Carlomanno per esprimere loro quanto sposare una delle figlie del re longobardo fosse una cattiva idea mette in ogni caso bene in evidenza il peso politico di queste unioni matrimoniali<sup>23</sup>.

Benevento, Baviera, regno franco: nel quadro di alleanze familiari previsto da Desiderio il Mezzogiorno longobardo sembra avere avuto la posizione di un organismo politico già autonomo ben prima del 774, quando, a seguito della caduta di Pavia, Arechi assunse il titolo di *princeps gentis langobardorum*<sup>24</sup>. Rispetto a questi tre sovrani, Desiderio non si poneva tuttavia alla pari, ma, come già detto, nella posizione privilegiata di *wife-giver*, che gli attribuiva un prestigio superiore.

<sup>20</sup> NELSON 1998.

<sup>21</sup> ARF (771), p. 32; MCKITTERICK 2008, pp. 86-88; STOFFELLA 2019; STOFFELLA 2024, pp. 52-53.

<sup>22</sup> *Vita Karoli*, c. 18, p. 22; NELSON 1998, pp. 182-183; GASPARRI 2019, pp. 116-118.

<sup>23</sup> *Codex Carolinus*, n. 45, p. 561; POHL 2014.

<sup>24</sup> ZORNETTA 2024.

### 3. *Preziose creature di stirpe regia*

Nell'alto Medioevo le figlie femmine venivano ritenute una parte fondamentale del capitale sociale e simbolico di un gruppo familiare, e per certi versi, come messo in luce da Pauline Stafford, una componente del tesoro del capofamiglia<sup>25</sup>. L'esempio più esplicito a questo proposito è quello delle donne amale, che re Teoderico (493-526) concesse in sposo ai sovrani di altri regni post-romani e che vennero presentate come vettori di una cultura alta e più raffinata. Nella lettera che il sovrano ostrogoto inviò a Ermanfrido di Turingia, per esempio, la nipote Amalaberga viene descritta letteralmente come un gioiello, un vero e proprio tesoro di stirpe regia che avrebbe operato una missione civilizzatrice sulla corte turingia<sup>26</sup>.

Come i membri femminili della famiglia di Teoderico, anche le figlie di Desiderio e Ansa vennero considerate creature preziose. Esse lo furono sia per il padre, che concedendole in sposo strinse alleanze familiari e politiche, sia per i re dei regni vicini, che le accolsero nella loro casa<sup>27</sup>. A questo proposito, la storiografia ha messo da tempo in evidenza come i sovrani alto-medievali prendessero volentieri come mogli delle donne straniere. Queste ultime, specialmente se di ascendenza regia, conferivano loro una speciale legittimazione, che li poneva nettamente al di sopra dell'aristocrazia locale<sup>28</sup>. Il calice che nel 777 fu donato al monastero di Kremsmünster dal duca Tassilone III di Baviera e dalla moglie Liutperga rappresenta una traccia materiale di quanto appena descritto. Esso presenta infatti un'iscrizione in cui la donna viene appellata *virga regalis*, individuando nella sua origine familiare il tratto più significativo della sua identità<sup>29</sup>. L'ipotesi che vede nel calice un prodotto d'occasione, realizzato per il matrimonio della coppia, spiegherebbe l'attenzione per questo aspetto, ma nel contesto bavaro ciò fu senz'altro percepito come qualcosa di particolarmente distintivo anche a prescindere dal quadro delle nozze.

L'origine familiare accompagnava infatti le donne per tutto il corso della loro vita, anche quando si trasferivano nella casa del marito. Da un lato,

---

<sup>25</sup> STAFFORD 2000, pp. 63-68.

<sup>26</sup> *Variae*, l.IV/1, p. 79; LA ROCCA 2016, pp. 424-431.

<sup>27</sup> LA ROCCA 2015, pp. 425-431.

<sup>28</sup> WOOD 2006; LA ROCCA 2015, pp. 424-425.

<sup>29</sup> WAMERS 2019; AIRLIE 1999, p. 100.

attraverso di esse, la famiglia d'adozione poteva ottenere un guadagno in termini di prestigio, che sarebbe poi stato trasmesso per via dinastica. Dall'altro lato, però, le consorti regie vennero spesso descritte come individui subdoli e calcolatori proprio a causa del legame che mantenevano con il gruppo familiare di provenienza<sup>30</sup>. A queste critiche si affiancavano quelle relative, più in generale, al loro contributo attivo alla vita del palazzo. Le fonti altomedievali descrivono infatti queste donne in qualità di consigliere, talvolta anche in materia religiosa, oppure in quello di mediatrici per l'accesso alla generosità del marito<sup>31</sup>. La loro partecipazione al potere fu spesso usata come pretesto per biasimare le scelte politiche dei sovrani altomedievali, individuando specialmente nel *consilium* delle mogli straniere una condotta infida e pericolosa<sup>32</sup>. È questo anche il caso di Liutperga, che le fonti franche presentano come una donna malvagia, in grado di influenzare Tassilone III al punto da indurlo a ribellarsi a Carlo Magno<sup>33</sup>.

I rapporti tra il duca bavaro e i Carolingi erano stati regolati a partire dal 757, quando il primo, anch'esso discendente da Carlo Martello (715-741), giurò fedeltà a re Pipino<sup>34</sup>. La dinastia degli Agilolfingi, di cui Tassilone III era l'ultimo esponente, aveva regnato sulla Baviera in modo sostanzialmente indipendente per tutto il secolo VIII e il duca continuò a intrattenere strette relazioni sia con i vescovi di Roma sia con re Desiderio, coltivando anche dopo il giuramento a Pipino un proprio prestigio dinastico oltre che politico<sup>35</sup>. Dopo la conquista del regno longobardo, tuttavia, i rapporti con Carlo Magno iniziarono a farsi tesi, fino a che nel 787 Tassilone si ribellò apertamente al sovrano<sup>36</sup>. La storiografia ha analizzato queste vicende con attenzione, mettendo in evidenza i caratteri specifici della *non-royal rulership* agilolfingia, come questa fosse stata costruita e avesse finito per scontrarsi con il progetto politico carolingio<sup>37</sup>. Studi recenti hanno inoltre illustrato la trasformazione

<sup>30</sup> STAFFORD 2001, p. 402; LA ROCCA 2016.

<sup>31</sup> NELSON 2007; LA ROCCA 2016, pp. 429-424.

<sup>32</sup> NELSON 1986; STAFFORD 2001, pp. 401-402; JOYE 2007; LA ROCCA 2007; LA ROCCA 2015.

<sup>33</sup> ARF (788), p. 82.

<sup>34</sup> ARF (757), pp. 14-15.

<sup>35</sup> HAMMER 2007, pp. 151-162; HEITMEIER 2023.

<sup>36</sup> ARF (787), p. 74.

<sup>37</sup> AIRLIE 1999; BECHER 2005; HAMMER 2007, pp. 137-200; recentemente WOLFRAM 2016.

che la rappresentazione del duca bavaro subì all'interno delle fonti carolinege, finendo per venire ritratto quasi come prototipo dell'antagonista di Carlo Magno<sup>38</sup>. Gli *Annales Regni Francorum* dedicano infatti ampio spazio ai rapporti con la Baviera nel tentativo di screditare la posizione politica di Tassilone, che viene presentato da un lato come un semplice vassallo del re e dall'altro come un personaggio totalmente inaffidabile. In questo contesto, le fonti carolinege non mancano però di criticare aspramente anche la condotta di Liutperga, attribuendo proprio al suo *consilium*, quindi al fatto che il duca si facesse influenzare dalla moglie longobarda, un peso importante nel suo agire.

Il ruolo delle consorti regie a palazzo implicava senz'altro compiti di responsabilità, che prevedevano una certa preparazione culturale, oltre che una spiccata sensibilità politica. Alcuni di questi ruoli potevano essere ricoperti anche da altri membri del gruppo familiare, come dovette essere il caso delle figlie di Carlo Magno. Queste ultime operarono infatti attivamente alla corte carolingia, fornendo un importante sostegno alla politica paterna<sup>39</sup>. La loro presenza a palazzo esprimeva, inoltre, il prestigio della dinastia, che si rifletteva anche nella loro educazione. Eginardo narra che esse furono istruite, esattamente come i loro fratelli, alle arti liberali<sup>40</sup>. Anche le donne amale, come abbiamo visto, ricevettero un'educazione di altissimo livello, che con ogni probabilità aveva dato loro ampie competenze in ambito letterario, politico, e forse persino linguistico.

Le figlie di Desiderio non costituiscono a questo proposito un'eccezione e ricevettero a loro volta un'istruzione tale da prepararle nel migliore dei modi alla vita di palazzo nonché al ruolo di consorti regie che sarebbero andate a ricoprire. Una spia a questo proposito è proprio l'educazione impartita ad Adelperga, che alla corte di Pavia ebbe come precettore un intellettuale di punta del mondo longobardo, Paolo Diacono. La donna fu infatti la destinataria dell'*Historia Romana*, un testo composto a partire dall'opera di Eutropio, che lo scrittore longobardo redasse proprio su sua sollecitazione<sup>41</sup>. L'epistola dedicatoria a esso associata celebra gli studi e la curiosità di

---

<sup>38</sup> ROB-SANTER 2005.

<sup>39</sup> Sul ruolo delle figlie di Carlo Magno a palazzo e più in generale su quello delle donne carolinege, recentemente: AIRLIE 2020, pp. 253-272.

<sup>40</sup> *Vita Karoli*, c. 19, p. 23.

<sup>41</sup> *Historia Romana*.

Adelperga, a cui forse era stato insegnato anche il greco, e che sembrerebbe avere avuto uno spiccato interesse proprio per la storia<sup>42</sup>. Soggetto storico aveva infatti anche il secondo testo che le fu dedicato da Paolo Diacono, il poema acrostico *Adelperga pia*, che esprime il rapporto profondo che ancora legava il maestro all'allieva<sup>43</sup>. Scritto nel 763 per incentivare lo studio della donna anche dopo l'avvenuto trasferimento a Benevento, il testo ripercorre le sei età del mondo per culminare con le figure di Desiderio e di Arechi di Benevento, che vengono inseriti all'interno della narrazione in una sorta di prospettiva salvifica.

#### 4. *Intrecci politici, trame diplomatiche*

Sebbene le critiche degli *Annales Regni Francorum* verso Tassilone III e Liuperga siano imbevute di propaganda carolingia e degli stereotipi che circolavano sulle consorti regie, essi forniscono per certi versi anche una conferma del ruolo politico che le figlie di Desiderio dovettero esercitare alle corti ducali. È indubbio che Adelperga e Liuperga avessero avuto accesso al più alto livello di educazione elargito nel palazzo di Pavia e che fossero state preparate ad affrontare le responsabilità che la loro posizione sociale prevedeva. Ciò aveva anche implicazioni politiche, come si evince dalle vicende riguardanti il principato di Benevento all'indomani della conquista del regno longobardo. Queste ultime costituiscono peraltro una conferma di quanto la storiografia ha già messo in evidenza a proposito dell'esercizio del potere da parte delle donne nell'alto Medioevo. Numerosi studi hanno infatti rilevato come alcune figure femminili potessero, in particolari circostanze, accedere al vertice del potere. Questa possibilità dipendeva tuttavia sempre dai ruoli di genere che erano tradizionalmente associati alle donne, al centro dei quali dominavano le relazioni familiari<sup>44</sup>. Era infatti nel ruolo di moglie e madre, e specialmente in quello di vedova e reggente per conto di un figlio, che una donna arrivava a esercitare il potere pubblico.

Ciò che tuttavia le lettere del *Codex Carolinus* e soprattutto quelle conservate in originale nell'archivio di Saint-Denis permettono di rilevare in

<sup>42</sup> CILENTO 1960; CHIESA 2016.

<sup>43</sup> NEFF 1908, pp. 9-10.

<sup>44</sup> LEBECQ, DIERKENS, LE JAN, SANSTERRE 1999; STAFFORD 2001; LE JAN 2018; LA ROCCA 2018.

controluce è una specifica attitudine di Adelperga a intrattenere relazioni diplomatiche ai più alti livelli. Non si trattava solo dei *missi* carolingi guidati dall'abate Maginario, che, una volta arrivati a Salerno, come già detto, decisero di fuggire il prima possibile – e in questo caso, forse, non si può parlare tanto di capacità di trattare, quanto di capacità di terrorizzare gli inviati di Carlo Magno. Nel 787 la vedova accolse nella città tirrenica anche gli ambasciatori bizantini, che in seguito si diressero a Napoli con alcuni membri del seguito longobardo<sup>45</sup>. Una lettera di papa Adriano aveva peraltro già informato Carlo Magno dell'esistenza di una trattativa con Costantinopoli<sup>46</sup>. È quindi possibile che queste negoziazioni fossero state avviate da Arechi nell'imminenza della morte, poco dopo aver concluso il giuramento di fedeltà al re carolingio, ma furono in ogni caso portate avanti da Adelperga e dai membri dell'*élite* beneventana, che forse trattarono già in questo frangente il successivo matrimonio tra Grimoaldo e una parente dell'imperatore Costantino VI (780-797), Evanzia<sup>47</sup>. Ciò avvenne in un contesto, quello della successione al principato, estremamente delicato poiché presagiva un potenziale vuoto di potere. Il primogenito di Arechi e Adelperga, Romualdo, era infatti morto nel 787, pochi mesi prima del padre<sup>48</sup>; il secondogenito, Grimoaldo, era, come già detto, ostaggio presso Carlo Magno. Il ruolo di Adelperga fu quindi quello di traghettare il principato di Benevento attraverso il guado della successione, che era resa particolarmente difficile dalle tensioni che attraversarono la penisola italiana nel decennio successivo alla conquista del regno longobardo.

È possibile che con gli ambasciatori bizantini Adelperga fosse in grado di parlare un po' di greco, così come in greco doveva parlare ormai Adelchi, erede di re Desiderio, che si trovava da oltre dieci anni in esilio a Costantinopoli. Le trattative che vennero portate avanti a Salerno e a Napoli avevano infatti a che fare con la campagna militare che quest'ultimo, alla guida di un esercito bizantino, avrebbe portato avanti l'anno successivo<sup>49</sup>. È possibile che dietro di essa si nascondesse precisamente il legame familiare che univa Adelchi e Adelperga, la quale avrebbe chiamato in soccorso il fratello per

---

<sup>45</sup> *Codex Carolinus*, n. 82, pp. 615-616; BERTOLINI 1965, pp. 642-644.

<sup>46</sup> *Codex Carolinus*, n. 80, pp. 611-614.

<sup>47</sup> HLB, c. 5, p. 236. BERTOLINI 1965, pp. 662-665.

<sup>48</sup> *Chronicon Salernitanum*, c. 20, p. 25.

<sup>49</sup> ARF (788), p. 82; GASPARRI 2019, pp. 184-190.

colmare il vuoto di potere apertosi con la morte di Arechi. Si tratta di una mera ipotesi, che risulta tuttavia corroborata dal fatto che, sebbene le lettere papali avessero in precedenza fatto pronostici a riguardo, la campagna militare di Adelchi venne a concretizzarsi solo nel 788, quando Adelperga era reggente a Benevento, e non prima di questa data, quando Arechi era ancora in vita. Il tentativo di riprendere il controllo sul regno longobardo avvenne tuttavia fuori tempo massimo, cioè quando il nipote Grimoaldo III era già rientrato in Italia meridionale legato da un giuramento di fedeltà a Carlo Magno<sup>50</sup>. I Beneventani non aiutarono quindi Adelchi a risalire la penisola, ma lo sconfissero sul campo. Adelperga a questo punto risulta scomparsa dalle fonti.

Le lettere papali, che descrivono a grandi linee le negoziazioni che precedettero questo episodio, abbastanza drammatico, della storia longobarda, lasciano solamente intravedere il peso delle relazioni familiari sulle trattative condotte tra la corte bizantina e quella beneventana. Sebbene questo aspetto non rappresenti certamente una novità per la storia delle relazioni diplomatiche nel periodo medievale, non mi sembra che esso sia stato rimarcato a sufficienza nel caso dei figli di Ansa e Desiderio. A mio parere, invece, la relazione tra Adelchi e Adelperga ebbe un ruolo essenziale nelle trattative tra Benevento e Costantinopoli e nella progettazione della campagna militare bizantina. Allo stesso modo, nel medesimo torno d'anni, il rapporto di sorellanza tra Liutperga e Adelperga potrebbe essere stato determinante nel portare Tassilone III a ribellarsi a Carlo Magno. Si tratta anche in questo caso di un'ipotesi, che trova però ancora una volta sostanza nella cronologia degli eventi.

Nel 786, il re carolingio si diresse a Capua per ottenere, dopo oltre dieci anni dalla caduta di Pavia, la sottomissione formale dei Beneventani<sup>51</sup>. Ciò avvenne dietro pressione di papa Adriano I, che nelle sue lettere aveva esposto l'assoluta necessità di intervenire nel Mezzogiorno longobardo. Alla base di questa esigenza vi erano sia le sospette negoziazioni con i Bizantini sia le ambizioni politiche del pontefice, che, come già detto, desiderava estendere la propria autorità anche sull'Italia meridionale. La movimentazione dell'esercito franco, tuttavia, si risolse in una semplice dimostrazione di forza<sup>52</sup>. Non solo i Beneventani non si opposero militarmente a Carlo Magno, ma quest'ultimo, una volta ottenuto il giuramento di Arechi,

<sup>50</sup> HLB, c. 4, p. 236; *Chronicon Salernitanum*, c. 24, p. 28; ZORNETTA 2023, pp. 143-147.

<sup>51</sup> ARF (787), pp. 74-78; ZORNETTA 2020, pp. 116-118.

<sup>52</sup> ZORNETTA 2020, pp. 114-115.

si recò a Roma e poi oltralpe, mettendo ancora una volta le ambizioni papali tra parentesi. Alcuni *missi* bavari avevano infatti portato al pontefice la notizia della sollevazione di Tassilone e cercavano proprio in Adriano I un mediatore capace di arrivare a una soluzione diplomatica con Carlo Magno<sup>53</sup>.

Gli *Annales Regni Francorum* non sono particolarmente espliciti a riguardo, ma potrebbe non essere un caso che le tensioni con Tassilone di Baviera esplodessero proprio nel 787, quando Carlo Magno si trovava ancora in Italia centro-meridionale con il suo esercito. La narrazione non offre tuttavia indicazioni in merito a eventuali comunicazioni avvenute tra il ducato bavaro e quello beneventano in questo specifico frangente. Come già detto, però, essa non manca di segnalare il peso che il *consilium* di Liutperga ebbe sulle scelte politiche del marito.

Mi sembra quindi che tra le righe degli *Annales Regni Francorum* sia possibile leggere una sottile trama diplomatica e politica, che si intreccia al malcontento del duca agilolfingio verso Carlo Magno e al suo progressivo disciplinamento nel quadro della compagine carolingia. Si tratta di una trama che vide l'apertura di un nuovo fronte oltralpe proprio nel momento in cui il re carolingio stava mettendo fine all'indipendenza del Mezzogiorno longobardo e che potrebbe pertanto avere a che fare proprio con il rapporto di sorellanza che univa Adelperga a Liutperga. Ciò portò alla deposizione di Tassilone III di Baviera, ma garantì l'indipendenza del principato di Benevento. Mi sembra plausibile che questo piano sia stato orchestrato proprio dalle due donne, la cui solidarietà, basata sulla parentela che le univa, si dispiegò anche dopo la caduta di Pavia e la conquista del regno longobardo.

---

<sup>53</sup> ARF (787), p. 74.

## BIBLIOGRAFIA

- Agire da donna* 2007 = *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, a cura di C. LA ROCCA, Turnhout 2007
- AIRLIE 1999 = S. AIRLIE, *Narratives of Triumph and Rituals of Submission: Charlemagne's Mastering of Bavaria*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 9 (1999), pp. 93-119.
- AIRLIE 2020 = S. AIRLIE, *Making and Unmaking the Carolingians, 751-888*, London-New York 2020.
- ARF = *Annales Regni Francorum*, a cura di G.H. PERTZ, Hannover 1895 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, 6).
- ATSMA, VÉZIN 1999 = H. ATSMA, J. VÉZIN, *Les faux sur papyrus de l'abbaye de Saint-Denis, in Finances et pouvoirs. Mélanges offerts à Jean Favier*, a cura di J. KERHERVÉ, A. RIGAUDIÈRE, Paris 1999, pp. 674-699.
- BECHER 2005 = M. BECHER, *Zwischen Macht und Recht. Der Sturz Tassilos III. von Bayern 788*, in *Tassilo III. von Bayern. Großmacht und Ohnmacht im 8. Jahrhundert*, a cura di L. KOLMER, C. ROHR, Regensburg 2005, pp. 39-55.
- BERTOLINI 1965 = O. BERTOLINI, *Carlomagno e Benevento*, in *Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben*, vol. 1: *Persönlichkeit und Geschichte*, a cura di H. BEUMANN, W. BRAUNFELS, Düsseldorf 1965, pp. 609-671.
- CHIESA 2016 = P. CHIESA, *Cambiare registro. La lettera di Paolo Diacono ad Adelperga*, in P. CHIESA, *Venticinque lezioni di filologia mediolatina*, Firenze 2016, pp. 148-153.
- ChLA XVI = *Chartae Latinae Antiquiores*, vol. XVI: *France IV*, a cura di H. ATSMA, J. VEZIN, Dietikon-Zürich 1986.
- CILENTO 1960 = N. CILENTO, *Adelperga*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 265-266.
- Chronicon Salernitanum* = *Chronicon Salernitanum. A critical edition with studies on literary and historical sources and on language*, a cura di U. WESTERBERGH, Lund 1956.
- Codex Carolinus* = *Codex Carolinus*, a cura di W. GUNDLACH, Berlin 1892 (*Monumenta Germaniae Historica, Epistolae merovingici et karolini aevi*, 1), pp. 469-657.
- DELOGU 2000 = P. DELOGU, *Papacy, Rome and the Wider World*, in *Early Medieval Rome and the Christian West: Essays in honour of Donald A. Bullough*, a cura di J. SMITH, Leiden 2000, pp. 197-220.
- ERHART 2021 = P. ERHART, *Monastische Reisewege durch das frühmittelalterliche Italien*, in *Nach Rom gehen. Monastische Reisekultur von der Spätantike bis in die Neuzeit*, a cura di P. ERHART, J. KURATLI HÜEBLIN, Wien 2021, pp. 89-120.
- HACK 2006 = A.T. HACK, *Codex Carolinus. Päpstliche Epistolographie im 8. Jahrhundert*, Stuttgart 2006.
- GASPARRI 1978 = S. GASPARRI, *I duchi longobardi*, Roma 1978.
- GASPARRI 1988 = S. GASPARRI, *Il ducato e il principato di Benevento*, in *Storia del Mezzogiorno*, II/1: *Il Medioevo*, a cura di G. GALASSO, R. ROMEO, Napoli 1988, pp. 83-146.

- GASPARRI 2019 = S. GASPARRI, *Desiderio*, Roma 2019.
- HAMMER 2007 = C.I. HAMMER, *From ducatus to regnum: ruling Bavaria under the Merovingians and early Carolingians*, Turnhout 2007.
- HEITMEIER 2023 = I. HEITMEIER, *Dux und 'rex'? Der hybride Charakter des agilolfingischen Herzogtums*, in *Die Dukate des Merowingerreiches: Archäologie und Geschichte in vergleichender Perspektive*, a cura di S. BRATHER, Berlin 2023, pp. 297-360.
- Historia Langobardorum* = PAULI DIACONI *Historia Langobardorum*, a cura di L. BETHMANN, G. WAITZ, Hannover 1878 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Langobardicarum et Italianorum*), pp. 12-187.
- HLB = Erchemperti *Historia Langobardorum Beneventanorum*, a cura di L. BETHMANN, G. WAITZ, Hannover 1878 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Langobardicarum et Ital.*), pp. 231-264.
- Historia Romana* = PAULI DIACONI *Historia Romana*, a cura di A. CRIVELLUCCI, Roma 1915 (Fonti per la Storia d'Italia, 51).
- INTERNULLO 2019 = D. INTERNULLO, *Du papyrus au parchemin Les origines médiévales de la mémoire archivistique en Europe occidentale*, in « *Annales. Histoire, Sciences Sociales* », 74 (2019), pp. 523-557.
- JOYE 2007 = S. JOYE, *Grégoire de Tours et les femmes. Jugements portés sur les couples laïcs et ecclésiastiques*, in *Agire da donna 2007*, pp. 75-94.
- KOSTO 2012 = A.J. KOSTO, *Hostages in the Middle Ages*, Oxford 2012.
- LA ROCCA 2007 = M.C. LA ROCCA, *Liutprando da Cremona e il paradigma femminile di dissoluzione dei Carolingi*, in *Agire da donna 2007*, pp. 291-308.
- LA ROCCA 2015 = M.C. LA ROCCA, *Foreign Dangers: Activities, Responsibilities and the Problem of Women Abroad*, in « *Early Medieval Europe* », 23/4 (2015), pp. 410-435.
- LA ROCCA 2018 = M.C. LA ROCCA, *Amalasueta, madre di un re bambino, e la competizione per il regno nell'Italia ostrogota (in margine a Variae XI, I)*, in *Genre et compétition dans les sociétés occidentales du haut Moyen Âge, IV<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle*, a cura di S. JOYE, R. LE JAN, Turnhout 2018.
- LE JAN 2018 = R. LE JAN, *Les reines franques du VI<sup>e</sup> au X<sup>e</sup> siècle: de la sphère privée à la sphère publique?*, in *Augusta, Regina, Basilissa: la souveraine de l'Empire romain au Moyen Âge*, a cura di F. CHAUSSON, S. DESTEPHEN, Paris 2018.
- LEBECQ, DIERKENS, LE JAN, SANSTERRE 1999 = S. LEBECQ, A. DIERKENS, R. LE JAN, J.M. SANSTERRE, *Femmes et pouvoirs des femmes à Byzance et en Occident (VI<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle)*, Lille 1999.
- MCKITTERICK 2008 = R. MCKITTERICK, *Charlemagne: the Formation of a European Identity*, Cambridge 2008.
- MCKITTERICK 2009 = R. MCKITTERICK, *Les perceptions carolingiennes de Rome*, in *Le monde carolingien. Bilan, perspectives, champs de recherches*, a cura di W. FALKOWSKI, Y. SASSIER, Turnhout 2009, pp. 83-104.
- NEFF 1908 = K. NEFF, *Die Gedichte des Paulus Diaconus. Kritische und erklärende Ausgabe*, München 1908 (Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters, III/4).

- NELSON 1986 = J.L. NELSON, *Queens as Jezebels: Brunhild and Balhild in Merovingian History*, in J.L. NELSON, *Politics and Ritual in Early Medieval Europe*, London 1986, pp. 1-48.
- NELSON 1998 = J.L. NELSON, *Making a Difference in eight-century Politics: the Daughters of Desiderius*, in *After Rome's Fall: Narrators and Sources of Early Medieval History. Essays presented to Walter Goffart*, a cura di A.C. MURRAY, Toronto 1998, pp. 171-190.
- NELSON 2007 = J.L. NELSON, *Queens as Converters of Kings in the earlier Middle Ages*, in *Agire da donna* 2007, pp. 95-108.
- POHL 2014 = W. POHL, *Why Not to Marry a Foreign Woman: Stephen III's Letter to Charlemagne*, in *Rome and religion in the medieval world. Studies in honor of Thomas F. X. Noble*, a cura di V.L. GARVER, O.M. PHELAN, Farnham 2014, pp. 47-63.
- ROB-SANTER 2005 = C. ROB-SANTER, *Die Darstellung des Feindes in der karolingischen Geschichtsschreibung: Historie zwischen Tradition und Innovation*, in *Tassilo III. von Bayern. Großmacht und Ohnmacht im 8. Jahrhundert*, a cura di L. KOLMER, C. ROHR, Regensburg 2005, pp. 103-120.
- SAVILL 2023 = B. SAVILL, *England and the Papacy in the Early Middle Ages*, Oxford 2023.
- STAFFORD 2001 = P. STAFFORD, *Powerful Women in the Early Middle Ages: Queens and Abbesses*, in *The Medieval World*, a cura di P.A. LINEHAN, J. NELSON, London-New York 2001.
- STAFFORD 2000 = P. STAFFORD, *Queens and Treasure in the Early Middle Ages*, in *Treasure in the Medieval West*, a cura di E.M TYLER, York 2000, pp. 61-82.
- STOFFELLA 2019 = M. STOFFELLA, *Chi ha sposato chi? Carlomanno e Gerberga, Carlo e Ildegarda e il presunto matrimonio con una principessa longobarda*, in « Reti Medievali », 20/2, 2019, pp. 7-49.
- STOFFELLA 2024 = M. STOFFELLA, *Quando è nato Carlomanno, re dei Franchi? Quando è nato Carlo il Giovane, figlio di Carlo Magno?*, in « Studi medievali », 65/1 (2024), pp. 1-56.
- VAN ESPELO = D. VAN ESPELO, *A Testimony of Carolingian rule? The Codex epistolaris carolinus, its Historical Context, and the Meaning of Imperium*, in « Early Medieval Europe », 21/3 (2013), pp. 254-262.
- Variae* = CASSIODORUS, *Variae*, 2: *Libri III-V*, a cura di A. GIARDINA, G. CECCONI, I. TANTILLO, Roma 2014.
- Vita Karoli* = EHINARDI *Vita Karoli Magni*, a cura di O. HOLDER EGGER, Hannover-Leipzig 1911 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, 25).
- WAMERS 2019 = E. WAMERS, *Der Tassilo-Liutpirc-Kelch aus dem Stift Kremsmünster, Frankfurt 2019* (Schriften des Archäologischen Museums Frankfurt am Main, 32).
- WOLFRAM 2016 = H. WOLFRAM, *Tassilo III. Höchster Fürst und niedrigster Mönch*, Regensburg 2016.
- WOOD 2006 = I. WOOD, *Royal Succession and Legitimation in the Roman West, 419-536, in Staat im frühen Mittelalter*, a cura di S. AIRLIE, W. POHL, H. REIMITZ, Vienna 2006, pp. 59-72.
- ZORNETTA 2020 = G. ZORNETTA, *Italia meridionale longobarda; competizione, conflitto e potere politico a Benevento (secoli VIII-IX)*, Roma 2020.

ZORNETTA 2021 = G. ZORNETTA, *Testa o Croce. Scauniperga, donna e reggente nella Benevento longobarda*, in «Zapruder. Rivista di storia della conflittualità sociale», 56 (2021), pp. 37-58.

ZORNETTA 2023 = G. ZORNETTA, «Semper ero liber, credo, tuente Deo». *Pippin, Grimoald III, and Lombard Southern Italy*, in *Spes Italiae. Il regno di Pipino, i Carolingi e l'Italia (781-810)*, a cura di G. ALBERTONI, F. BORRI, Turnhout 2023 (Haut Moyen Âge, 44), pp. 131-154.

ZORNETTA 2024 = G. ZORNETTA, 774. *L'invenzione del principato di Benevento*, in *Ripensare la crisi: opportunità e percezioni nelle trasformazioni storiche dall'antichità a oggi*, a cura di A. CECI, E. MAYNART, A. MELE, G. MENNILLO, L. MOTTA, P. PARAVANO, G. PETRUZZI, A. SORTINO, Pisa 2024, pp. 95-120.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Le figlie di re Desiderio e Ansa furono concesse in sposa ad alcuni tra i più importanti personaggi politici del loro tempo. Ciò avvenne prima della conquista del regno longobardo da parte di Carlo Magno, evento che trasformò profondamente gli equilibri politici della penisola italiana e, più in generale, dell'Europa occidentale nell'alto Medioevo. A partire da due lettere conservate in originale presso gli *Archives Nationales* di Parigi, ma utilizzando anche un ricco dossier di fonti narrative di area meridionale e transalpina, questo saggio analizza il ruolo politico che le figlie di Desiderio e Ansa ebbero in qualità di consorti regie. Esso ipotizza inoltre che le due donne fossero implicate sia nelle negoziazioni che intercorsero tra Benevento e Costantinopoli nel 787 sia in quelle che forse avvennero tra Benevento e la Bavaria nel medesimo anno, sottolineando il ruolo dei legami familiari e specialmente quello delle donne nella diplomazia tra le corti altomedievali.

**Parole chiave:** Reginalità; Parentela; Diplomazia; Carolingi; Longobardi; Benevento; Bavaria.

The daughters of King Desiderius and Ansa married some of the most important political leaders of their time. This happened prior to the conquest of the Lombard Kingdom by Charlemagne, which altered the political balance in the Italian peninsula and, more broadly, in early medieval Western Europe. Relying on two original letters preserved in the *Archives Nationales* in Paris, as well as on a rich dossier of narrative sources from the southern and transalpine regions, this paper analyses the political role that the daughters of Desiderius and Ansa played as royal spouses. It also suggests that Adelperga and Liutperga were involved in the negotiations between Benevento and Constantinople in 787, and in those talks that may have taken place between Benevento and Bavaria in the same year. This highlights the significance of family connections, particularly female bonds of sisterhood, in early medieval court diplomacy.

**Keywords:** Queenship; Kinship; Diplomacy; Carolingians; Lombards; Benevento; Bavaria.